

# Le toghe e le nuove regole sui rapporti con la stampa Il Csm decide sulla stretta

Oggi il plenum. Tra le misure l'utilizzo di note scritte per dare le notizie

**ROMA** Arriva oggi, al plenum del Consiglio Superiore della magistratura, la delibera con i nuovi limiti che i magistrati dovranno rispettare nei rapporti con la stampa. La proposta, della quale sono relatori la consigliera laica di area leghista Claudia Eccher e il togato di Unicost Michele Forziati, passata all'unanimità in VII commissione, ha sollevato polemiche per le nuove prescrizioni: a partire dalla limitazione delle conferenze stampa sostituite, salvo casi eccezionali, da comunicazioni scritte. Ma nella seduta di oggi ci sarà discussione: alcuni togati presenteranno emendamenti.

Nel 2018 il Csm era già intervenuto a tutela della presunzione di innocenza. Le «linee guida per l'organizzazione degli uffici giudiziari ai fini di una corretta comunicazione

## I criteri

Se la Procura comunica una notizia, ha il dovere di rettificarla ogni volta che muta di significato

istituzionale» per i relatori sono un «aggiornamento» a tutela anche della reputazione. La comunicazione, si evidenzia, deve essere «vera necessaria, proporzionata, riparabile e aggiornata». Per evitare che la «provvisorietà» dell'indagine si trasformi in «compromissione irreversibile della dignità professionale e personale». Quindi se la procura comunica una notizia, ha il dovere di rettificarla ogni volta che muta di significato. Il criterio è: tempestività, visibilità e simmetria.

Resta il principio che indagato e imputato non devono essere rappresentanti come colpevoli prima della condanna definitiva. In più si recepisce il decreto legislativo 198

del 2024. Quindi non possono essere diffusi testi estratti o riproduzioni di atti, la cui pubblicazione sia vietata per legge. In particolare le ordinanze

che applicano misure cautelari personali. Secondo la Fnsi: «Il divieto di fornire ai giornalisti copia delle ordinanze di custodia cautelare, che non essendo atti coperti da segreto possono essere legittimamente riassunte, impedisce cronache complete e corrette a vantaggio del "mercato nero" delle informazioni».

Per tutelare il segreto investigativo, previsto dal 329 del

codice di procedura penale, le conferenze stampa saranno sostituite da un comunicato salvo uno «specifico concreto interesse pubblico da motivare preventivamente con un atto». E a parlare di un procedimento non potrà essere il magistrato titolare del caso. La sua presenza a conferenze stampa «può avvenire solo in casi specificamente motivati». Viene richiesta la «tracciabili-

tà delle decisioni sulla comunicazione» per verificare «ex post il corretto esercizio del potere comunicativo». Sia ai fini della «vigilanza» che di un'«eventuale rettifica o aggiornamento».

Insomma non più comunicazione «informale ed estemporanea» tra magistrato che spiega e giornalista che deve riferire. Ma «regole responsabilità, controllo e memoria organizzativa». Vista la permanenza online delle notizie e la loro indicizzazione, si prevede che «rettifiche, precisazioni e aggiornamenti siano resi effettivamente accessibili e reperibili sui siti istituzionali». Infine ai magistrati verrà inserita nella formazione un «ri-

chiamo alla sobrietà digitale del magistrato» che anche nei propri social dovrà evitare «sovrapposizioni» tra la sua comunicazione e quella dell'ufficio.

**V. Pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA